Geraldine a Roma per un film di Zavattini

Geraldine Chaplin è arrivata ieri da Nizza all'aeroporto di Fiumicino. La figlia del grande Charlot ha dichiarato di essere venuta a discutere la sua partecipazione ad un film, ma non ha voluto dire di più. I fotografi l'hanno tuttavia seguita per mezza Roma e hanno scoperto che si recava a casa di Cesare Zavattini, dove è rimasta dalle 17,30 alle 19. Il mistero, almeno in parte, è stato chiarito: Geraldine girerà un film, diretto da Nelo Risi su soggetto di Cesare Zavattini

Battuta d'arresto nella lavorazione dell'«Inferno»

Reggiani in clinica Clouzot è nei guai

Si prepara a Parigi la prossima stagione teatrale

Nostro servizio

PARIGI, 17.

La lavorazione del film *L'inferno* ha dovuto subire una improvvisa battuta d'arresto: l'interprete principale, Serge Reggiani, colto da un forte attacco di febbre, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Auriliac e il regista Clouzot è stato costretto ieri a girare le scene delle quali sono impegnate soltanto le due *vedettes* femminili, Romy Schneider e Dany Carrel.

L'attore era già da tempo sofferente per una disfunzione renale e per un'infezione ai polmoni; per questo, nei giorni scorsi, si era sottoposto, qui a Parigi, a visite mediche di controllo. I medici lo avevano rassicurato e lo avevano autorizzato a tornare sul set. Ma ieri le condizioni di salute di Reggiani sono improvvisamente peggiorate e la febbre è salita a 40°.

I sanitari della clinica di Aurillac non sono stati ancora in grado di fare una diagnosi definitiva della malattia. L'attore, che è vegliato giorno e notte dalla moglie, ha riposato nelle ultime ore, ma è in uno stato generale di semi-prostrazione; comunque è certo che non potrà tornare al lavoro prima di qualche settimana.

* * *

Dopo una stagione teatrale all'insieme piuttosto piatta, le compagnie francesi si preparano ad affrontare il pubblico, alla riapertura delle sale, con una ventina di novità. Per la maggior parte, sono commedie di *boulevard vaudevilles*, commedie musicali, opere di moderne pretese, che si prefiggono solo di divertire gli spettatori.

I teatri che preparano spettacoli più impegnativi sono pochi, e sono soprattutto quelli nazionali: il Théatre de France, la Comédie Française, il Teatro Nazionale popolare.

Al Theatre de France la compagnia Barrault-Renaud prepara un ricco repertorio: un *Omaggio a Saint John Perse*, *I paraventi* di Jean Genêt, scritto nel 1960 e mai rappresentato in Francia, poichè tratta della guerra d'Algeria; *America* di Kafka; *Il sotterraneo* di Dostoievsky; *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, nell'adattamento di André Gide; e due novità di autori francesi contemporanei: *Bisogna passare tra le nuvole*, scritto da François Billetdoux per Madeleine Renaud, e *Uomini di pietra* di Jean Pierre Faye.

Il Teatro nazionale popolare annuncia per ora il *Lutero* di Osborn, con Pierre Vaneck. Alla Comédie Française sarà dato un nuovo dramma di Salacrou, per il quale non è stato ancora scelto il titolo.

Con interesse è atteso l'ultimo dramma di Henri De Montherlant, *La guerra civile*, che sarà rappresentato al Theatre de l'Oeuvre nell'interpretazione di Pierre Fresnay e Pierre Dux. Luchino Visconti metterà in scena al Gymnase il dramma di Miller *Dopo la caduta*, interpretato da Annie Girardot e Serge Reggiani. Da Broadway, infine, il Théatre de la Reinassance ha importato il dramma di Edward Albee *Chi ha paura di Virginia Wolf?*

Molti degli spettacoli della stagione scorsa continueranno la loro corsa alla *rentrée*.

r. k.

Inviti da tutta l'Europa allo Stabile genovese

La direzione del Teatro Stabile di Genova sta esaminando inviti giunti da ogni parte di Europa, in particolare dai Pesi scandinavi, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Olanda.

Accennando all'attività svolta dal Teatro Stabile di Genova all'estero, si è sottolineato uno degli aspetti salienti che hanno caratterizzato l'ultima stagione dell'organismo diretto da Chiesa e Squarzina. Ma i risultati sono stati particolarmente felici su tutti i piani.

Le due compagnie dello Stabile di Genova infatti hanno agito complessivamente per 12 mesi e mezzo (oltre i 2 mesi di prove) effettuando 348 recite in 31 piazze italiane e in 13 città straniere. L'incasso globale è stato di lire 227.998 500, fornito da 192 356 spettatori paganti. L'incasso citato e la «media» delle due compagnie (lire 655 168 per recita) sono rilevanti, ma appaiono eccezionali ove si pensi che il 50 per cento dei 192 356 biglietti sono stati venduti al prezzo di circa lire 1.000 per la poltrona e di circa lire 500 per la poltroncina.

Domani in TV gli attentati ad Hitler

Domani 19 luglio verranno presentate sul programma nazionale, per la prima volta in televisione alcune sequenze dei vari attentati a Hitler, che precedettero quello famoso del 20 luglio, conosciuto anche sotto il nome di «Operazione Walkiria». Particolarmente interessante fra gli attentati, quello effettuato alla birreria di Monaco nel 1939, soprattutto per gli oscuri retroscena che lo riguardano, in quanto si disse che fosse stata la stessa SS a organizzarlo per poi poterne dare la colpa all'Intelligence Service, due agenti del quale furono in effetti catturati. Il testo della trasmissione è di Nicola Adelfi.

Altro elemento di particolare interesse del programma sono le interviste con alcuni dei principali protagonisti della Resistenza tedesca: il capitano Von Dem Bussche, autore di un fallito attentato a Hitler, Nina von Stauffenberg, moglie del colonnello che ideò e realizzò l'«Operazione Walkiria»; un'altra moglie, quella del conte Helmut von Molke, la guida degli intellettuali del Circolo di Kreisau: Orgen Gestenmeyer, uno dei membri del Circolo, che fu dopo la guerra presidente del Parlamento della Repubblica Federale Tedesca; il maggiore Stevens, agente dell'Intelligence Service, rapito dalle SS in Olanda per attribuirgli la responsabilità dell'attentato del 1939, di cui alle sequenze su accennate. Del pari finora inedite sono le sequenze filmate che riguardano il processo agli attentatori del 20 luglio, condotto dal «boia togato» di Hitler, il giudice Freisler.

Sovvenzioni teatrali: nuovo scandalo?

Sarebbe stato denunciato il dr. Franz De Biase Direttore generale dello Spettacolo

Il dottor Franz De Biase, direttore generale dello spettacolo e capo di gabinetto del ministro del Turismo e dello Spettacolo, è stato denunciato: lo riferisce l'agenzia giornalistica AIST la quale ha ieri diffuso la seguente notizia:

«L'AIST informa che da parte di alcuni operatori teatrali si ritengono ingiustamente e dolorosamente danneggiati dai provvedimenti adottati nei giorni scorsi in materia di sovvenzioni teatrali dalla Direzione generale dello spettacolo sono pervenute stamane varie denunce all'autorità giudiziaria contro il dott. Franz De Biase».

Secondo l'agenzia, i reati attribuiti al dott. De Biase sarebbero quello previsto dall'articolo 314 del codice penale (peculato), quello previsto dal 323 (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) e quello previsto dall'articolo 324 (interesse privato in atti di ufficio).

Accuse assai gravi, come si vede, e sulle quali la magistratura dovrà ora condurre le necessarie indagini.

A colloquio con l'attore

Franco Graziosi con la maschera di duro

La mette tutte le sere al Castello Sforzesco di Milano per dare vita al personaggio di Hotspur nell'«Enrico IV»

Nostro servizio

MILANO, 17 luglio.

La torrida estate milanese è ormai scandita soltanto, in queste tese serate tra crisi di governo e partenza per le vacanze (ma, per fortuna, ci sono i grandi comizi del PCI a ricordare a tutti l'impegno civile e sociale, la responsabilità di ognuno di fronte all'avvenire collettivo) dalle suggestive strofe dei canti lombardi di Milanin Milanon nel parco della villa comunale, e dalla ferrea poesia di Shakespeare nel cortile della Rocchetta nel Castello Sforzesco.

Se volete un incontro che valga la pena di due o tre ore della vostra partecipazione estetica, culturale o soltanto emotiva, andate a sentirvi, citiamo a modo di esempio, la bellissima canzone Ma mi che Hintermann canta dandovi tutto un suo empito popolare; è la canzone del partigiano in galera che rifiuta di parlare («Mi parli no»); o le straripanti tirate, un misto di ammiccante comicità e di consapevole critica, di Tino Buazzelli nel suo grande «Falstaff». O le rigorose limpide, perentorie battute del suo storico antagonista, del rovescio della sua medaglia, dell'altra faccia della storia, della storia inglese come della storia dell'umanità, Harry Percy, detto Hotspur, figlio del conte di Northumberland: lo eroe-tutto-di-un-pezzo, l'uomo-azione, incalzante e spietato come ci si immagina debba essere il destino, spinto senza alcuna possibilità di scampo verso la sua rovina.

Hotspur, che nella scena finale dell'Enrico IV, vediamo in un duello con Enrichetto, il giovane scapestrato ora finalmente (secondo la morale della sua casta) rientrato nell'ordine, e pronto ai cimenti di guerra; Hotspur, tutto teso alle tenzoni virili, sdegnoso dei languori della giovane sposa, Hotspur disumano fenomeno da corte, da campo di battaglia, ben diverso degli altri «anti-eroi» della storia shakespeariana che trovano il «loro» campo di battaglia nelle osterie per berci gran vino, o nelle strade maestre, per rapinare gran mercanti.

Hotspur. Ma eccolo qua, ci ritroviamo in un cordiale simpatico colloquio, che al di là degli stilemi dei suoi personaggi ci fa incontrare un attore, un professionista, un cittadino del nostro tempo: Franco Graziosi. Accidenti, che parte la sua! Se Falstaff può giocare con la sua simpatia verso e dal pubblico, può concedersi al piacere del recitare sull'onda facile della comicità, Hotspur-Graziosi ha a che fare con un «duro», uno che a lungo andare rischia, con quel suo volere a tutti i costi fare la guerra, con quel suo cacciarsi «eroico» nei pasticci senza tener conto delle regole della politica, rischia, dicevamo, di riuscire antipatico. Ma facciamo un rapido consuntivo della carriera di Franco Graziosi, e stabiliamo subito che, soltanto per citare i suoi maggiori personaggi, Tullio Aufidio nel Coriolano di Shakespeare, Iang Sun in L'anima buona di Sezuan *di Bertolt Brecht, fino al Lino dell'*Annaspo, *di antipatia non si può mai parlare.*

Graziosi è un attore che stabilisce tra sè e il suo personaggio, tra sè e il pubblico un rapporto di tipo particolare: mai l'emotiva adesione per le istrioniche capacità di commozione: mai la ripulsa per incongenialità con la creatura drammatica chiamato ad interpretare. Invece una singolare forza di penetrazione, sempre un distacco, una esposizione, una sottolineatura che definire «critica» sarebbe forse troppo: certo, una capacità di maneggevolezza del personaggio, una sua vitalizzazione che rifugge dalla facile magia dell'interprete, ma si fonda soprattutto sulla lettura logica, attenta, sensibile e avvertitissima, del copione. Molti attori di oggi, ci dice Graziosi, hanno disimparato a recitare veramente: in realtà essi «dicono», porgono le battute, le offrono al pubblico, con minore o maggiore alone di suggestività, come (e l'immagine ci sembra abbastanza pungente) se le emettessero nei «fumetti».

Quanto a lui, Graziosi, parte da un'analisi grammaticale, sintattica, logica, del testo; e chi lo ascolta, in queste sere al Castello, nella sua parte di Hotspur, ha modo di rendersi conto di come il periodo venga «posseduto» dall'attore in tutti i suoi dettagli. Non è questione di dizione, soltanto; è questione di presa di possesso delle «cose» da dire. E delle «cose» da fare in palcoscenico. A questo proposito Graziosi ci dichiara la sua avversione alle «prime», con il solito cerimoniale del pubblico «eletto», della critica attenta e cavillosa. Per lui, il suo mestiere di attore entra in atto, con tutto il suo retaggio tradizionale di artigianato e di arte, soltanto dopo, per lo meno, la decima replica.

Si arriva solitamente alla «prima» dopo non molte prove e in stato di squilibrio generale; perchè lo spettacolo assuma un suo rigore complessivo, una sua misura estetica e umana (di capacità di resa effettiva degli attori) occorrono recite e recite. Ma come la mettiamo, ci è facile obbiettarglì, con la tipica tendenza dell'attore italiano, a «fare la burletta», o, ci si consenta l'uso di una ironica definizione gergale, a «buttare tutto in vacca»? Già, questo è il punto, ammette. Un sacco di colleghi, dice, quando sono arrivati alla «prima» credono di aver finito il loro «lavoro», e di poter cominciare il loro «gioco», il loro divertimento. Credono di potersi permettere le più incredibili varianti alla recitazione, ai movimenti, persino alle battute; senza alcun rispetto verso il testo e soprattutto verso il pubblico. «Io, invece, — e lo dice con estrema convinzione, suffragata per altro da tutta la sua carriera — credo che un autentico attore possa cominciare a rendere al massimo, nell'evidenziare il suo personaggio, soltanto dopo parecchie e parecchie repliche».

Carriera, parola che ci scappa sempre, quando si parla con un attore. L'attore — come si sa — crede di farne testimonianza, ancora oggi, 1964, a trent'anni e più da quello che Silvio d'Amico chiamava il «tramonto del grande attore», con la rilevanza dei caratteri di stampa con cui figura il suo nome in locandina, o con il godimento del miglior camerino, o con l'ossequio con il quale è venerato dai colleghi «minori» che gli fanno corte attorno, che gli danno sempre ragione, che lo incensano. Adesso, poi, quello che d'Amico chiamava il «grande attore», risuscitato grazie alla stampa apologetica, agli interessati ditirambi, si picca di fare anche il regista.

Graziosi, quanto a lui, scarta qualsiasi sospetto del genere: è attore e basta. A lui interessano nella giusta misura di una dignità professionale che è senso di collaborazione con gli altri membri della collettività recitante, i «suoi» personaggi. Ma, tanto per parlare, scherzosamente, di carriera, ci dice di averla praticamente cominciata a quattro anni. All'asilo, dalle suore, nella natia Macerata: «partecipazioni straordinarie» di un infante a commediole scolastiche. Poi ha fatto — da buon figlio di impiegato di banca — gli studi classici; a Roma si è iscritto a chimica. Poi, passa oggi, passa domani, davanti all'Accademia di Arte Drammatica, ecco che, dando addio alle storte e alle provette, si è messo a scuola di recitazione. Uscito dall'Accademia, è stato cinque anni al «Piccolo» di Milano (con parti di responsabilità sempre crescente); poi quasi cinque anni in Compagnie di giro, e ora di nuovo al «Piccolo». Adesso è Hotspur dell'Enrico IV: e tutte le sere si mette la maschera del «duro», lui riguardoso, serio, pacifico marchigiano introverso.

Arturo Lazzari

le prime

Cinema

Spionaggio senza frontiere

Tutti i guai che piovono sull'eroe di questo film di Jean Charles Dudrumet derivono da un banale errore: lo aver indossato il cappotto di un altro. «L'abito non fa il monaco». «No — sembra sentenziare il film — l'abito fa il monaco». Il protagonista di *Spionaggio senza frontiere* per essersi servito in un momento di distrazione di un indumento non suo viene scambiato per agente del servizio segreto, rapito, perseguitato, costretto, per forza di cose, a partecipare ad un gioco pauroso che si vale di atroci sistemi. L'eroe se la cava con molta fortuna e valendosi della propria vigoria fisica.

La storia viene dipanata con brioso ironico, spirito e garbati sviluppi e vi sono momenti particolarmente felici. Una buona occasione per allietare lo spettatore, ma non spettacolo che lasci traccia nella memoria. Fra gli interpreti si presentano come personaggi di primo piano l'estroso Jean Marais e Genevieve Page.

Terrore alla 13' ora

Sull'antica dimora di una ricca famiglia irlandese incombe l'ombra di un tragico fatto avvenuto da più di un decennio: la fine di una fanciulletta Kathleen, misteriosamente inghiottita dalle acque del piccolo lago su cui si specchiano le mura della grande casa. La madre della bambina, morbosamente legata al ricordo della figliuoletta scomparsa, destina la eredità, privandola ai figli, ad un pio istituto. Un'avida nuora nel tentativo di dissuaderla da tal decisione perde la vita per mano di un folle, che, armato di scure uccide orrendamente gli importuni che cercano di far luce sugli strani fatti che avvengono al castello. Il folle non è altri che il fratello della sventurata Kathleen (si scoprirà nelle ultime battute del film). Egli stesso da ragazzo aveva ucciso la sorellina e tal orrenda azione aveva sconvolto per sempre la sua mente.

Il film di Francis Coppola si basa su di una trama suggestiva, ma rappresenta le sue vicende su elementi crudamente oggettivi e macabri. Orride immagini di cadaveri, giacenti sul fondale del lago, una bella fanciulla straziata a colpi di scure, la orribile fine di un curioso cacciatore a cui il folle omicida spicca dal busto la testa, con un colpo di scure sono momenti opprimenti su cui si indugia con sadica compiacenza. Interpreti diligenti William Campbell, Luana Anders e Mary Mitchell.

Le tre sfide di Tarzan

Dall'Africa nera, Tarzan spicca il volo per l'Oriente onde proteggere il piccolo Kashi, erede del trono di Sun Mai, dalle atroci macchinazioni del perfido Khan che vuol usurpare il trono. Nelle diverse imprese di Tarzan, momento culminante è il duello mortale che impegna l'eroe con un gigantesco ed orrido negro.

Gran dispendio di mezzi e di comparse per questo film diretto da Robert Day: ma manca talento e fantasia sicché la finzione scenica risulta troppo evidente. Jock Mahoney appare come Tarzan, al suo fianco sono Woody Strode e Ricky Der.

vice

Lo sport in TV nella prossima settimana

Domani 19 luglio, il «Pomeriggio sportivo» del Nazionale TV avrà inizio alle ore 18, con la ripresa diretta, in collegamento in Eurovisione da Annecy, di alcune fasi della seconda giornata dell'incontro di atletica leggera Francia-Italia.

Alle 22,35 circa, sul secondo programma, sarà trasmessa la cronaca registrata della riunione triangolare di nuoto in svolgimento a Sanremo.

Mercoledì 22, alle 22,45 sul programma nazionale, ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

Giovedì 23, in «Giovedì sport» (ore 22,15, secondo programma) inchieste e attualità sportive.

Sabato 25, dalle 18 alle 19 e 30 circa, sul programma nazionale ripresa diretta da Siena della prima giornata del «Meeting dell'Amicizia» di atletica leggera.

Nel n. 29 di

RINASCITA

In vendita nelle edicole

- Maurice Thorez (editoriale di Luigi Longo)
- Congresso del PSI di ieri e centro-sinistra di oggi (Libero Pierantozzi)
- La Grecia va a sinistra (corrispondenza da Atene di un dirigente dell'EDA sulle ultime elezioni)
- La posizione della Romania nel Comecon (Lisa Foa)
- A vent'anni dall'attentato del 20 luglio 1944 contro Hitler: l'opposizione nel III Reich (Enzo Collotti)
- Letteratura «stregata» (Giansiro Ferrata)
- Cinema libero a Porretta (Mino Argentieri)
- Allo scugnizzo napoletano (Marino Mazzacurati)

contro canale

Eleonora: una donna

Soltanto il confrontare oggi la statura morale e civile di Eleonora Roosevelt con gli squallidi protagonisti dell'attuale vita politica americana — come il candidato repubblicano alla presidenza, il fascista senatore Barry Goldwater — può dare una tangibile misura dell'involuzione gravissima subita dalle istituzioni fondamentali della democrazia americana dagli anni del dopoguerra sino ai giorni presenti.

La trasmissione a cura di Carlo Tuzii dedicata ieri sera, sul Secondo canale, per la serie «primo piano», alla consorte del presidente Franklin Delano Roosevelt ha, d'altro canto, indotto spesso a significativi e sconfortanti confronti con la realtà americana d'oggi.

Particolarmente opportuno ed efficace ci è parso che i realizzatori di questo servizio, anzichè far leva sugli aspetti agiografici del ricordo di questa importante figura di donna, abbiano fatto in modo che il personaggio di Eleonora Roosevelt sortisse dalle sue medesime parole, dalla sua presenza gentile, discreta, intelligente. In questo senso, davvero eccezionali erano i documenti cinematografici che hanno illustrato per intero la trasmissione. Ma al di là delle immagini — e ciò torna ancora a merito dei realizzatori di «primo piano» — è stata, come dicevamo, la testimonianza diretta e pacata di Eleonora Roosevelt che ha impresso una autentica, appassionante carica umana a questa rievocazione. I fatti, poi, erano più d'ogni altra cosa eloquenti. Bastava sentire come Eleonora parlava di sè, del marito, degli avvenimenti importanti della vita americana e internazionale per sentirsi non più spettatori ma partecipi di una stessa realtà, di una uguale misura umana.

«Non sono mai stata bella» — ha confessato serenamente Eleonora Roosevelt — ma l'affermazione ancorchè sembrare insignificante ha suggellato il ritratto di una donna che spese sempre le sue migliori energie per la causa della libertà, della democrazia e della pace.

Eleonora Roosevelt, infatti, non mancò mai all'appuntamento con i problemi più angosciosi che travagliarono l'America (e che purtroppo ancora oggi sussistono con inalterata gravità) come la disoccupazione, il razzismo, l'ingiustizia sociale. Come al tempo dell'aggressione fascista alla Repubblica spagnola Eleonora Roosevelt non esitò a schierarsi dalla parte dell'antifascismo, così senza peli sulla lingua ha avuto il coraggio in pieno clima maccartista, di dire no alla civiltà della «caccia alle streghe».

Fino all'ultimo Eleonora Roosevelt condusse la propria battaglia per la democrazia con cristallina lealtà (si ricordino le sue parole dopo la sua visita in Unione Sovietica: «Anche se secondo me il sistema democratico rappresenta la migliore e più luminosa speranza per l'uomo, è innegabile che ciò che è accaduto sia stato per loro, nell'insieme, un innegabile vantaggio») e tra i suoi ultimi gesti politici vi fu, significativo, l'incondizionato appoggio all'elezione presidenziale di Kennedy.

Crediamo che ieri sera «Primo piano» ci abbia mostrato il volto più vero di una grande donna del nostro tempo.

vice

RAI TV programmi

TV - primo

16,55	Sport	Riprese dirette di avvenimenti agonistici
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	L'amico del giaguaro	di Terzoli e Zapponi Con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Regia di Vito Molinari
22,15	20 luglio 1944: rivolta di Berlino	per la serie «Cronache del XX Secolo» a cura di Luigi Villa Presentazione e testo di Nicola Adelfi
23,00	Rubrica	religiosa
23,10	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Il medico del quartiere	Racconto sceneggiato della serie «Città controluce»
22,05	Recital di Italo Tajo	con Elena Rizzieri e Teodoro Rovetta
22,40	Sport Notte sport	Cronaca registrata di un avvenimento

Il soprano Elena Rizzieri partecipa al recital di Italo Tajo (secondo, ore 22,05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 7: Almanacco, Musiche del mattino; 7,50: Aneddoti con accompagnamento, Leggi e sentenze; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: Oggi si viaggia così; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Un libro per lei; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon, Zig-Zag; 13,25-14: Motivi di sempre; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Il mondo dell'operetta; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25 Estrazioni del Lotto; 17,30: Musiche da camera di Franz Schubert; 18,15: Dal film Gangster al film Noir; 18,30: musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il sindaco di Nicola Manzari; 21,10: Sii Austin e il suo complesso; 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22: I matrimoni del secolo.

Radio - secondo

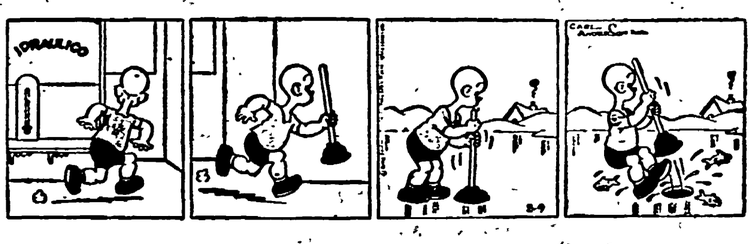
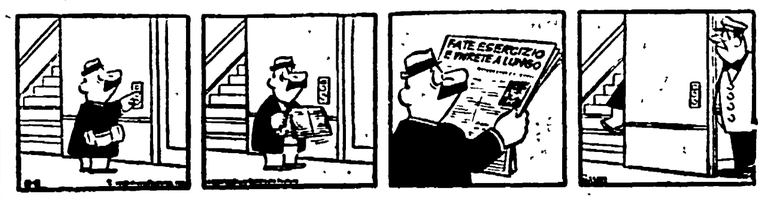
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Aura D'Angelo; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un Cicerone che si chiama... 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Radiosalotto: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40 Musica da ballo; 18,35: Atletica leggera. Incontro Francia-Italia, Italia-Spagna-Inghilterra maschile e incontro Italia - Inghilterra femminile; 18,55: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Io rido, tu ridi; 21: 30' da New York; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Musica da ballo.

Radio - terzo

Ore 18,30: Storia antica; 18,45: Jakob Johann Froberger; 19: Libri ricevuti; 19,20: Ritorno di Grazia Deledda; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Giovan Battista Viotti; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan